FEDERAZIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

PIAZZA XX SETTEMBRE, 2 – 33100 UDINE

TEL. 0432/508605 FAX 0432/507213

e-mail: aiccre@anci.fvg.it - www.aiccre.it – www.anci.fvg.it sezione AICCRE

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni, Province e Regioni d'Europa

Il Segretario regionale generale

Conferenza

Le fonti energetiche alternative.

(Il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di sviluppo ambientale del territorio)

INTERVENTO DI **LODOVICO NEVIO PUNTIN,** SEGRETARIO GENERALE REGIONALE AICCRE FVG

FARRA d'Isonzo (GO) – 17 luglio 2010

(Intervento svolto nell'ambito della cerimonia ufficiale di GEMELLAGGIO TRA LE COMUNITÀ DI FARRA D'ISONZO E DI OBERAICH)

Bozza non corretta

Scelta culturale.

Assieme al Sindaco Alessandro Fabbro, all'Assessore Milena Colucci ed ai colleghi relatori, tra i quali saluto il consigliere del Comune di OBERAICH sig. Friedrich Reissner, che ci parlerà dell'esperienza già consolidata in Stiria (Austria) sulle biomasse e sulle altre fonti alternative per l'energia, credo abbiamo il compito di affermare che oramai non c'è più spazio per rinviare scelte che, prima di tutto, sono culturali e poi economiche.

La problematica energetica è una delle grandi questione europee, ma anche mondiali, particolarmente aggravatesi dopo il disastro creato dalla BP nel golfo del Messico, ma già sufficientemente denunciate negli incontri dei paesi del mondo a Kioto ed a Copenaghen (quest'ultimo molto deludente).

Oramai non c'è sostenibilità di qualsiasi tipo di sviluppo se a monte non si compie una precisa **scelta culturale**, che ispira e guida le successive decisioni di carattere urbanistico-territoriale ed economiche.

Leggi, regole, stili e comportamenti di vita sono figlie dei tempi in cui si vive.

La catastrofe del terremoto del 1976 ha permesso alla Regione ed ai Comuni del Friuli Venezia Giulia di compiere una accelerazione illuminata e importante nella gestione urbanistica e territoriale: nel 1978 la Regione guidata da Comelli e artefice Biasutti, d'intesa con Parlamento e Governo, mentre affida ai Comuni la gestione della ricostruzione – **nominando i Sindaci Funzionari delegati** - si è dotata del PUR (Piano urbanistico regionale), che ha subito una significativa rivisitazione nel 1991 con Carbone ed entro questa legislatura il presidente Tondo ha annunciato il nuovo Piano di governo del territorio, i cui primi passi sono stati avviati in questi mesi.

Fin dall'avvio della fase di ricostruzione post-terremoto - da metà anni '80 - tutti i Comuni del Friuli Venezia Giulia si sono adeguati al PUR dotandosi dello strumento di base per la gestione del territorio. Un passaggio questo non *confinabile* ad un mero adempimento burocratico, perchè di fatto ha rappresentato un decisivo salto di qualità **nell'approccio culturale** di una intera classe dirigente amministrativa e di tecnici comunali e liberi professionisti nel governo del proprio territorio. E non è un caso se il risultato della ricostruzione anche fisica delle zone terremotate del Friuli viene citato come tra i migliori esempi nazionali. Una scelta politica, quella della ricostruzione del Friuli terremotato, accompagnata da una visione culturale mirante a ricostruire edifici, luoghi e spazi nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche preesistenti. Si è trattato di una operazione storica: decine e decine di Comuni friulani che hanno declinato lo **sviluppo** del loro territorio in termini **sostenibili**, in una fase storica in cui il concetto di **sostenibilità** ancora non era presente.

Cernobyl e Golfo del Messico.

Qualcuno, come disastro ambientale, ha paragonato l'attuale devastante

fuoriuscita del petrolio nella piattaforma marittima della BP nel golfo del Messico con la catastrofe del danno al reattore della centrale nucleare di Cernobyl. Da qui si può assumere un primo orientamento generale: bisogna porsi l'obiettivo di pianificare un contesto di regole generali e comportamenti individuali che escludano, a breve, il continuo smodato bisogno di energia da procurare dai giacimenti fossili, comunque non infiniti, o da discusse e controverse scelte nucleari (in Friuli VG si parla del sito di Monfalcone, da candidare a centrale nucleare, o di accordi politico-commerciali con la Slovenia e Croazia proprietarie della centrale nucleare di Krsko).

Considerazioni e proposte.

Intervento nei Comuni.

- Nell'ambito delle Direttive europee, del piano energetico nazionale e di quello regionale è stato presentato nei mesi scorso a San Vito al tagliamento (ANCI SA), un piano per il risparmio energetico. I Comuni possono adottare dei Piani Comunali di Efficienza Energetica. Sono stati elaborati due scenari: uno articolato in un arco di tempo di 6 anni, con una riduzione dei costi del 32%; il secondo articolato in un arco di 13 anni, con una riduzione dei costi stimata attorno al 68%. Gli ambiti di intervento sono soprattutto il fotovoltaico, l'illuminazione e il riscaldamento pubblici. Il PCEE è uno strumento di controllo e di gestione delle utenze energetiche comunali, attivabile su diversi ambiti; dall'illuminazione pubblica con il ricambio degli strumenti e degli impianti, al rimodernamento degli impianti di riscaldamento e raffreddamento; dall'intervento con la temporizzazione intelligente degli impianti, all'uso dell'energia solare.
- **20-20-20**. L'incentivazione dei certificati verdi mira a produrre energia attraverso le fonti rinnovabili. L'obiettivo della riduzione del 20% dell'emissione di Co2 e l'implementazione della produzione di energia da fonti rinnovabili di almeno il 20% dell'energia totalmente prodotta entro il 2020 è l'obiettivo generale posto dall'U.E.

Gli ambiti di intervento possibili sono:

- **l'Edilizia** (ristrutturazione degli immobili per evitare dispersioni, sostituzione di vecchie caldaie ed elettrodomestici – nei servizi di mensa – con i nuovi di classe A+ o A++, installazione di apparecchi elettronici per le lampade a fluorescenza, introduzione di lampade a Led, areazione, valvole di termoregolazione ecc.).
- **Illuminazione pubblica** (rivisitazione impianti e uso generalizzato della tecnologia Led).
- **Trasporti** (conversione a metano dei mezzi pubblici di trasporto).
- Impiego della **biomassa** (riutilizzazione degli scarti organici ecc.).
- Energia **elettrica idrica** e correnti fluviali (ove esistono le condizioni).

- **Termoelettrica** in tri e co-generazione, recupero dei **cascam**i d'energia.
- **Fotovoltaico** (tecnicamente è il sistema che trasforma l'energia solare in energia elettrica, tramite impianti e pannelli con il silicio). Un orientamento corretto è quello di auto produrre localmente energia da fotovoltaico per il consumo strettamente connesso con il proprio bisogno. Le esperienze già realizzate negli ultimi tre anni in Puglia e Sardegna sembrano far emergere un dato di riflessione molto serio: il **concetto di sostenibilità del ricorso al fotovoltaico** non può riguardare scelte urbanistiche comunali che consumino quantità illimitate di territorio agricolo per produrre energia solare superiore al fabbisogno delle comunità locali. Ciò comporterà un confronto tra Comuni, Regione Friuli Venezia Giulia e Associazioni rappresentative dei coltivatori e agricoltori per giungere a delle norme, regole e scelte urbanistiche che rispondano ad un concetto appunto di sostenibilità ambientale ben individuato. Occorrerà preliminarmente individuare quanta energia si può realizzare con impianti nei tetti delle case, anche in città, nei tetti degli edifici pubblici, di parcheggi, di serre, di capannoni, limitando al minimo l'uso di terreno per eventuali impianti in aree agricole.
- **Energia eolica, geotermica e idroelettrica**. Le previsioni regionali danno atto di quanta energia viene realizzata dalle centrali idroelettriche. Molto ancora è da lavorare sulla potenzialità dell'energia geotermica, pur sapendo che nella bassa friulana, a determinate profondità, la temperatura dell'acqua in falda raggiunge anche i 40°: una opportunità che andrà esplorata con maggior convinzione. Per l'energia eolica la Regione prevede scarsa possibilità di risultato. Poiché tale tecnologia presuppone una certa presenza di vento, le caratteristiche di ventosità del Friuli VG andrebbero meglio monitorate poiché non è escluso che in alcuni corridoi possano ricorrere le condizioni per una previsione concreta di realizzazione di energia eolica.

Intervento di sensibilizzazione verso la modifica di comportamenti e stili di vita.

Le procedure di Agenda 21 locale hanno sortito risultati contrastanti, nel Friuli VG in generale ed in particolare nei Comuni che hanno scelto tale strada, in relazione al livello di coinvolgimento delle diverse articolazioni sociali delle comunità nei processi decisionali degli organi comunali in materia di ambiente, inquinamento, infrastrutture e qualità della vita declinabili nell'ambito delle scelte politico-urbanistiche. In alcuni casi i risultati sono stati interessanti; in altri casi piuttosto deludenti. Questa riflessione porta a indicare alcuni possibili nuovi campi di intervento, caratterizzati da nuovi comportamenti e stili di vita, dove gli amministratori locali potrebbero – coerentemente innanzitutto con scelte sobrie e responsabili da assumere nel

loro agire alla guida dei Comuni – rivolgere ai propri cittadini azioni di sensibilizzazione finalizzate a:

a) conseguire un nuovo obiettivo culturale, che parta dal presupposto della fine della cultura del consumo. Qualità della vita e benessere vanno recuperati ponendo al centro la sobrietà e l'uso di prodotti necessari, non solo perchè stiamo vivendo una grave crisi economica e finanziaria globale, di cui ancora non si sa se si sia toccato il fondo (crisi occupazionale, blocco del rinnovo dei contratti di lavoro, licenziamenti, difficoltà di occupazione per i giovani, necessità di ridurre il debito pubblico ecc.).

b) ridurre i viaggi con mezzi di trasporto inquinanti; utilizzare i mezzi di trasporto pubblico; usare le biciclette; puntare a realizzare tendenzialmente l'impatto zero di ogni forma di *inquinamento* da consumismo illimitato (nel consumo di acqua e elettricità - luce, gas – domestica, nella produzione di rifiuti); acquistare i prodotti agro-alimentari dai produttori locali.

L'economia verde.

Nuovi posti di lavoro.

E' stato calcolato che nel mese di gennaio 2009 le persone in Italia in cerca di un posto di lavoro erano 2.138.000 (poco più del 20% rispetto al dicembre 2008). Non a caso le scelte di Obama puntano a creare posti di lavoro nel settore dell'economia verde, a partire da accordi con la FIAT per costruire vetture piccole da destinare agli USA e gli altri obiettivi che si è dato. Dai dati forniti dall'ENEL relativamente al programma per costruire 4 centrali nucleari si ricava che ogni cantiere impiegherà 2.500 persone per 5 anni ed in seguito in ogni centrale lavorerebbero a regime 500 persone, ovvero 2.000 posti di lavoro dal 2020 in poi. L'Università Bocconi invece calcola che le politiche energetiche del programma europeo Clima – Energia, entro il 2020 potrebbero essere realizzati investimenti per 100 miliardi di euro, creando oltre 200 mila posti di lavoro.

Gruppi di acquisto locali.

Un grande apporto di nuovi posti di lavoro potrebbe essere assicurato dal **fotovoltaico**. In ogni Comune, sviluppando e incentivando gli interventi di autoproduzione (autoconsumo), nei tetti degli edifici pubblici e delle case private, si favorirebbe l'attività di molti impiantisti-manutentori ed in questo senso va ricordato che la Confartigianato della Provincia di Udine ha chiesto di poter promuovere insieme la proposta dei *gruppi di acquisto locali*, mettendo a punto una Convenzione che può essere adottata dai Comuni (il Comune di Udine ha già formalizzato l'accordo recentemente, Codroipo ed altri seguiranno).

Il contributo dei Comuni del Friuli VG

Medie e piccole opere pubbliche; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria: oltre 1 miliardo di euro in 3 anni.

Città e Comuni possono conciliare la sostenibilità ambientale del proprio

territorio con lo sviluppo, anche attraverso la pianificazione di numerosi interventi strettamente necessari alla cura delle strutture e degli impianti.

Progetti medio piccoli di opere pubbliche. Un recente monitoraggio compiuto ha evidenziato che nei Bilanci di previsione 2010 dei Comuni del FVG sono stati individuati centinaia di interventi per opere pubbliche, di cui sono già stati acquisiti i finanziamenti per oltre 250 milioni di euro. Per nuovi lavori, tra i quali molti di manutenzione ordinaria e straordinaria a scuole, biblioteche, impianti sportivi, strade, piazze, i Comuni hanno individuato nei documenti collegati al Bilancio pluriennale 2010-2012 altri interventi per l'importante somma di 750 milioni di euro, il cui finanziamento però è ancora da reperire e per il quale già è stato informato l'Assessore regionale Elio De Anna (i Comuni possono attivare Mutui, ma hanno bisogno di un segno di attenzione della Regione per ristorare parte di quota capitale e interesse).

Acquisti verdi. Nei capitolati dei bandi di gara per opere pubbliche e per l'acquisizione di beni e servizi i Comuni dovranno tener conto delle voci di spesa riguardanti il riutilizzo di materie prime e seconde recuperate dai cicli di recupero derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti, tenendo conto degli elenchi di materiali pubblicati dal Ministero competente.

Interventi nel campo idrogeologico e della protezione civile, qualità delle opere al mare e in montagna e rispetto delle zone agricole.

In Italia i danni idrogeologici sono consistenti e si è speso molto dopo alluvioni, frane, terremoti. In Friuli VG dopo il terremoto si è costituita una forte ed esemplare Protezione civile, dotata anche di finanziamenti per consolidare la rete di Protezione civile esistente in tutti i Comuni ed in grado di operare in opere in emergenza ed in deroga nel settore idrogeologico. Da anni è in campo la proposta di una rivisitazione del PRAE, sollevando la gestione della manutenzione degli alvei dei fiumi e torrenti (Tagliamento, Isonzo, relativi affluenti e tanti altri corsi d'acqua).

Ma in particolare si chiedono interventi di prevenzione: molti piccoli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica dalla montagna al mare vanno programmati e realizzati preventivamente. In tal modo verrebbero anche contenuti gli effetti dei danni, allorquando insorge l'emergenza.

Negli ultimi 30 anni nella Regione si sono realizzate anche grandi impattanti opere, soprattutto nell'ambito della viabilità o in aree ambientalmente particolarmente delicate, giustificando gli interventi con la necessità di modernizzare i sistemi di comunicazione o con le esigenze del turismo (al mare e in montagna, con il recente collegamento Chiusaforte-Bovec).

In questo contesto e dato il tema del Convegno, almeno in termini interrogativi mi pongo il problema se sia maturo il tempo in cui avanzare la riflessione che anche importanti esperti di economia avanzano con crescente insistenza: la teoria della decrescita, nel senso di nuovi stili e comportamenti di vita contrari al consumismo, che contrasta la logica delle grandi opere, che punta a modelli di sviluppo nei Comuni attraverso nuovi posti di lavoro con

l'economia verde, può conciliarsi con una nuova idea di sviluppo, dove anche i Comuni privilegiano quanto fin qui detto curando bene servizi, impianti, strutture, edifici pubblici, patrimonio ambientale, rispettando, tutelando e recuperando le aree agricole per produzioni agro-alimentari? Questa è una sfida aperta, il cui approdo dipenderà molto dall'approccio culturale delle comunità locali (cittadini e amministratori) e dalla società nel suo insieme.

Bonifiche zone industriali inquinate.

L'economia verde e lo sviluppo di città e comuni non può prescindere dalla programmazione di consistenti interventi di bonifica delle zone industriali gravemente inquinate e bisognose di urgenti interventi. Le stime di spesa in FVG probabilmente superano abbondantemente la grandezza del miliardo di euro (non sappiamo se esiste un catasto dei siti gravemente inquinati, ma certamente Trieste e Torviscosa di per se rappresentano solo una punta). Si propone di attivare forme di condivisa individuazione dei siti e l'elaborazione di stime di spesa da far rientrare in un piano di disinquinamento e bonifica pluriennale.

In edifici pubblici, o impianti di urbanizzazione primaria, e nei capannoni di zone industriali e/o artigianali la presenza dell'eternit comporta un altro importante problema. Città e Comuni dovranno proseguire, assieme a Province e Regione, per il dovuto smaltimento.

Caserme e demanio marittimo.

Governo e Parlamento hanno adottato il primo Decreto legislativo attuativo della Legge 42/2009 Calderoli sul federalismo demaniale**.**

Caserme, laghi, fiumi, spiagge, arenili e altro sono ora oggetto di passaggio dallo Stato a Regioni, Province e Comuni. E' questa una partita molto delicata che imporrà ai diversi livelli istituzionali attenzione per compiere scelte appunto di sostenibilità nell'ambito dei rispettivi territori.

Conclusioni.

E’ molto bello poter discutere di problemi fondamentali per la qualità della vita delle nostre comunità; ed ancora più bello se la discussione avviene nell’ambito del confronto tra amministratori e cittadini appartenenti a due comuni di stati diversi (Austria e Italia), che iniziano un percorso di collaborazione che mi auguro duri a lungo, si rafforzi progressivamente e coinvolga sempre più le rispettive comunità legate da un convinto atto volontario di **gemellaggio**.